

**L'Unicef**  
Prevenzione,  
dovere  
del medico

CINZIA ROMANO

ROMA. La medicina preventiva non è una scoperta della società moderna. Dalla saggezza dell'antica Cina ci arriva il detto: «Paga il medico fino a che sei in buona salute, cessa di pagarlo quando inorga la malattia». Un modo semplice per sottolineare l'importanza della prevenzione rispetto alla cura del male, visto come una sconfitta, una battaglia sempre rischiosa che anche quando è vinta lascia una traccia nell'organismo. Ma se la parola «prevenzione» non ci è sconosciuta, che cosa è il «medico-educatore»? «La medicina continua ad essere medicina delle malattie, mentre in tutto il mondo si impone con forza la necessità della medicina della salute», spiega Arnoldo Farina, presidente del Comitato italiano dell'Unicef, che ha organizzato su questo tema un convegno che si apre oggi a Roma. Sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo occorre educare la gente a tutelare il proprio stato di benessere fisico. Certo, la prevenzione ha bisogno di strutture e di servizi, ma soprattutto di informazioni alle famiglie. La mortalità infantile nei paesi del Terzo mondo non dipende solo dalle drammatiche condizioni economiche, spesso è frutto di ignoranza. Per questo c'è bisogno del medico-educatore, intorno al quale si raccolga l'intera comunità, per salvare e preparare le nuove generazioni ad un avvenire più degno di essere vissute.

«In Italia questa nuova figura non esiste», conclude Farina. «C'è la medicina scolastica e quella del lavoro, ma questo non basta più: c'è bisogno di un medico-educatore che abbia costanti rapporti con i bambini, con le famiglie, con il mondo del lavoro, con il mondo del volontariato». Un progetto ambizioso e forse utopistico? A giudicare dai consensi finora registrati - e che si concretizzeranno nei tre giorni di dibattito a Roma, a Palazzo Sciarra - si direbbe di no. Eolo Parodi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, spiega che la collaborazione tra medico e cittadino è mancata proprio perché il sanitario «fino ad oggi è stato preparato solo ad affrontare le malattie. Occorre quindi allargare le sue conoscenze proprio per favorire una tutela della salute in senso ampio». Per Giuseppe Rozera, specialista in medicina del lavoro alla Usl 1 di Roma, «è certamente indispensabile che i concetti come «umanizzazione» della medicina, «educazione» della prevenzione, che tutti facilmente condividono con convinzione, non restino poi nel mondo dei buoni propositi, ma siano portati nella realtà operativa quotidiana. Il fatto che l'Unicef si fa promotore di questa iniziativa, rappresenta sicuramente più che una speranza di successo».

Coinvolti in questa operazione, naturalmente, operatori e sindacati della scuola, enti locali, forze politiche e sociali. L'Unicef li ha chiamati ad una «grande alleanza» per la promozione sanitaria. «Grandi alleanze», spiega il presidente del Comitato italiano, Arnoldo Farina - significa coinvolgere tutte le forze al servizio della persona, umanizzando sempre più i vari interventi scientifici e burocratici, armonizzarli agli interessi delle collettività, per consentire una qualità della vita che sia sempre più degna di essere vissuta».

**Palermo, vertenza ad una svolta**  
Il prefetto decide di precettare  
ma la giunta approva la delibera  
per gli arretrati ai dipendenti

**«La Cgil non si presta al gioco»**

La Cgil rifiuta di prestarsi al gioco di quanti hanno cercato di utilizzare il sindacato contro la giunta Orlando. Il sindacato ha posto problemi risolvibili, che potevano essere affrontati subito evitando caos, paralisi e lacerazioni che poi hanno indotto il prefetto ad intervenire. Grande è la preoccupazione di un appannamento della funzione democratica del sindacato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

PALERMO. «Si. C'è una lugubre regia oculta che facendo forte di legittimi motivi di malcontento popolare, punta a scalenare la piazza contro questa giunta. È una regia che vorrebbe soffocare in un'unica morsa l'amministrazione per cancellare le profonde novità che si sono manifestate - all'insegna del "pentacoloro" - nel modo di fare politica a Palermo. Tentano di tornare prepotentemente alla ribalta uomini, metodi, gruppi di potere, ma anche gruppi di mafia, che sinora sono stati messi alle corde». Italo Tripi, segretario della Camera del lavoro di Palermo, in questa intervista all'Unità denuncia la spinta alla normalizzazione. Dissocia la Cgil da iniziative «discutibili, pilotate, forse concepite a freddo», e che hanno dato la brutta impressione di un sindacato «cileño» pregiudizialmente ostile alla giunta Orlando.

Parli di una regia oculta. Da dodici giorni Palermo è paralizzata. C'è un'atmosfera di...  
«C'è un'atmosfera di...»

ta è costretta ancora oggi a fare i conti, conti difficili, pesanti, con una macchina comunale che è rimasta imbalsamata. Risale ai tempi di Ciancimino, dei comitati d'affari. Continua a ricevere ancora oggi input - quelli si - di tipo cileño. Alla luce di ciò che sta accadendo in queste ore a Palermo si impone la drastica razionatura del personale ai vertici della burocrazia.

**Burocrati in agguato. E questo chi sono i principi berattini?**

C'è il siluro democristiano, puntato proprio contro Orlando, oltre che contro la giunta. Chi compone l'equipaggio di questo sommergibile pirata? Per i palermitani è semplice rendersene conto. Ancora una volta il solito, intramontabile Salvo Lima. C'è Rino Nicolosi, presidente della Regione, che ha dimenticato strada facendo le ragioni del rinnovamento in casa democristiana. In compagnia di Nicolosi ci sono i dirigenti palermitani della Cisl, un sindacato che qui ha sempre di più le connotazioni di una corrente-partito che si candida a gestire un pezzo del sistema di potere democristiano. Si avverte il peso del senatore Avellone, anche lui impegnato nell'arrembaggio contro questa giunta. Si scarica sulla città, sull'amministrazione e sul movimento sindacale, il peso del

**Dopo tredici giorni di sciopero**  
Italo Tripi, segretario della  
Camera del lavoro, parla  
della «regia» contro Orlando

duro scontro in vista del congresso democristiano e delle elezioni europee.

Ma in questi ultimi mesi a guidare l'attacco è entrato in campo anche il Pci che si autoesclude al momento della composizione di questa giunta. I socialisti chiedono l'azzeramento del pentacoloro come condizione per trattare il loro inserimento in una giunta diversa.

Gli attacchi concentrici di questi giorni fanno pagare enormi prezzi alla città, fanno di tutto per strumentalizzare l'intero movimento sindacale, alla fine rischiano di partorire soltanto il topolino di una delle sottofratture del pentapartito: l'intesa democristiana e socialista. Ma anche in casa socialista c'è consapevolezza di questi rischi. Filippo Fiorini, sottosegretario alla Marina mercantile, ha recentemente definito il bicolore alla Regione niente altro che un'escrecenza del pentapartito.

Il vice sindaco Aldo Rizzo si è mosso invece in una direzione diversa. Ha inviato una lettera a Orlando dicendogli che «non è più rinviabile il rafforzamento del quadro politico con la presenza delle forze di sinistra. Innanzitutto del Pci. Ti sembra una strada praticabile?».

Si. A patto che non si risolv

**Figurelli (Pci): ora le cause dello sciopero sono rimosse**

PALERMO. Il segretario della federazione di Palermo del Pci, Michele Figurelli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La giunta Orlando-Rizzo ha preso una decisione che rende possibile il pagamento dei dipendenti comunali e che garantisce le loro aspettative. Le ragioni dello sciopero - almeno quelle proclamate - sono state rimosse. Questo risultato era molto difficile. Infatti da un lato la mancanza da parte dei governi di atti indispensabili ad affermare la certezza dei diritti dei dipendenti comunali e dei doveri della pubblica amministrazione, e dall'altro lato l'iniziativa della Corte dei conti, avevano costretto la giunta in un vicolo cieco: l'avevano costretta a non pagare e a non dare risposta alle legittime rivendicazioni dei dipendenti comunali. È perciò tanto più da apprezzare la scelta che la giunta Orlando-Rizzo ha compiuto. Si è giunti così al momento della verità. Tanto più dopo la decisione del prefetto di precettare».

Accettiamo il confronto. Il coordinamento si è lamentato per una gestione clientelare da parte dei sindacati delle assunzioni all'ufficio di collocamento. Non ho difficoltà a chiamare fuori la Cgil da questo attacco. Siamo disponibili ad un confronto pubblico. Ciò però non vuol dire che il collocamento a Palermo sia una casa di vetro. Tutt'altro. L'abbandono denunciato noi, per primi, anche alla Procura della Repubblica non sta svelando nulla di nuovo: ai vertici di quell'ufficio c'è un uomo di fiducia del segretario regionale della Dc, Calogero Mannino, che ha utilizzato questo strumento per rafforzare il sistema di potere.

**Incidenti stradali**  
Otto morti



Otto le giovani vittime di incidenti stradali tra ieri e la sera di sabato. Quattro sono morti nel Ferrarese: una Fiat Regata è uscita di strada alle cinque della mattina per la nebbia, si è schiantata contro un albero. Le vittime sono Gianluca Zanetti, 24 anni, e Renato Perelli, 25 anni. Il diciottenne Leonardo Garutti è morto carbonizzato dopo aver urtato col suo motorino un'auto. Il quarto morto (di cui non sono note le generalità) ha sbattuto con l'auto contro un platano. Nel Bolognese sono morti Samuele De Lorenzis, 17 anni, e Massimo Moretti, 18 anni, investiti da un'«Alfetta». A Senigallia lungo l'Adriatica hanno perso la vita Andrea Scarabotto, 20 anni, e Marino Passari, 18 anni, usciti di strada con la loro «Fiat 131».

**Todi, rubano in chiesa preziose statue di legno**

Una statua lignea policroma del dodicesimo secolo di autore ignoto e di grande valore (una Madonna con bambino unico del suo genere in Italia), è stata rubata sabato notte assieme ad un'altra statua lignea meno preziosa ed a numerosi reperti archeologici nell'antica chiesa di Santa Maria in Camucia nel centro di Todi. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal parroco. In realtà i campanelli d'allarme avevano squillato nella notte, ma la cosa era stata attribuita ad un contatto causato dal violento temporale in corso.

**Appena uscito dal carcere muore per overdose**

Uscito dal carcere, dove aveva scontato una condanna per lo spaccio di stupefacenti, un giovane di 24 anni è morto per droga in un hotel del centro storico di Ferrara. Cesare Marzocchi abitava a Gualdo, una frazione di Porto Maggiore. Il suo corpo ormai privo di vita è stato trovato riverso sul letto della stanza che occupava dal personale dell'albergo. Infilata in un braccio la siringa e sul comodino dosi d'eroina.

**Infastidito dai petardi custode spara ad un ragazzo**

Gli schiamazzi e il fumo dei petardi lo facevano impazzire. Il custode della scuola elementare ha preso una pistola e ha fatto fuoco ferendo uno dei ragazzi che sostavano davanti all'edificio. Il drammatico episodio è accaduto a Roma, nel popolare quartiere di San Basilio, sabato sera intorno alle otto. I ragazzi erano in strada a giocare con petardi e fuochi acquistati in una cartoleria. All'improvviso hanno sentito un colpo d'arma da fuoco e hanno visto cadere a terra un loro compagno, Andrea Pistolesi, 15 anni, ferito allo zigomo da un colpo di pistola. Dopo una notte di indagini, gli inquirenti hanno arrestato per tentato omicidio il custode della scuola, Lerino Zeppeiri, 51 anni. Il ragazzo è stato ricoverato al Policlinico e sottoposto ad un piccolo intervento chirurgico. Se la caverà in 20 giorni.

**Pomezia: lo stabilimento della «Johnson» perde shampoo**

do le prime indagini dei carabinieri la rottura dell'impianto di depurazione della fabbrica ha consentito l'uscita di una sostanza utilizzata per preparare shampoo e bagnoschiuma. La «schiuma» è finita in un corso d'acqua ed è stata trasportata per sette chilometri tra le campagne. Poi è stata sparsa dal vento su altri terreni agricoli della zona. La società «Johnson» ha reso noti ieri che la sostanza non è tossica. I responsabili della Usl Rm 33 hanno prelevato campioni di shampoo per sottoporlo ad analisi.

**Ascoli Piceno: poliziotti «prelevano» giovane curdo**

Un giovane curdo che partecipava al convegno di Amnesty sulla carcerazione dei bambini figli di detenuti politici, è stato prelevato ieri da due poliziotti dall'albergo dove alloggiava e portato in questura per accertamenti. Hiner Salim, che fa parte dell'Istituto curdo di Parigi, si trovava ad Ascoli per una testimonianza sulle persecuzioni contro i curdi. L'accertamento riguardava i documenti da viaggio del giovane che è risultato in possesso di una carta d'identità rilasciata dal Comune di Venezia dove ha la residenza e di un passaporto Cee. Dopo un'ora il giovane è stato rilasciato ma dovrà presentarsi oggi alla questura di Venezia, presso la quale è depositato il suo permesso di soggiorno in Italia.

GIUSEPPE VITTORI

**Intervista al professor Firpo**  
«Quel che dice Giubilo per me non è rilevante»

L'on. Luigi Firpo, storico del Rinascimento, conferma il suo «accuse» contro i «mali» di Roma, città «marcia», e contro i romani, «arroganti e corrotti». E replica duro alle battute polemiche del sindaco Giubilo («Forse vorrebbe per capitale il feudo degli Agnelli»). Ma quel che dice il signor Giubilo non è rilevante».

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Prof. Firpo, le sue dichiarazioni nell'intervista a «Epoca» su «Roma marcia», sui romani «arroganti e corrotti» e soprattutto corrotti, stanno scatenando un putiferio. È sorpreso? o se l'aspettava?  
«Il prof. Luigi Firpo (è deputato del partito repubblicano, ma preferisce il titolo accademico a quello parlamentare) non si scompone: «Sì, è scoccato un putiferio, ma non importa. È sempre così, da noi, quando uno dice quel che pensa. Qui non usa parlar chiaro. A me invece piace farlo».

Quindi conferma le sue dichiarazioni?  
«Certo, non ho nulla da rettificare o rinnegare, anche se le interviste non sono sempre fedelissime».

Qual è l'imprecisione?  
«Non ho mai parlato, per l'esattezza, di trasferire la capi-

Nella conversazione col giornalista avevo buttato là, come ipotesi, qualche località sul lago Trasimeno o magari Chiusi, diciamo un posto vergine dell'Italia centrale perché la capitale dovrebbe stare al centro del paese».

In che senso un luogo vergine?  
«Dovrebbe essere una città costruita ex novo. Con rigoroso divieto di residenza ai non addetti ai lavori. Ma sono soltanto chiacchiere».

Insomma, Roma proprio non va bene? è così malmenata come lei sostiene nell'intervista? così corrotta e i suoi vigili più attenti alle macchine che al problema della circolazione stradale?  
«Guardi, Roma è una cloaca, come l'aveva definita il Belli. E i comportamenti che vi si incontrano sono violenti e volgari».

Il sindaco Giubilo riterrà di avere nuovi motivi per arrabbiarsi con lei.  
«Il signor Giubilo dovrebbe cominciare a rendere passabilmente operativi i suoi vigili urbani, che sono una vergogna completa. Compito di un sindaco dovrebbe essere almeno quello di far rispettare i segnali stradali».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Povera Roma e poveri anche i romani. La polemica esplosa in seguito alle dichiarazioni del deputato repubblicano, il torinese professor Luigi Firpo, coinvolge tutto e tutti: i monumenti da abbandonare al degrado (poiché questa «è una città marcia, assediata dai tubi di scappamento») e i romani («Nessuno è arrogante e violento quanto loro»)».

«Veramente, ad ascoltare le parole di Firpo provo un certo moto di imbarazzo - dice il deputato comunista Renato Nicolini -. Un intervento, quello pronunciato alla Camera, che sembra il dizionario dei luoghi comuni di Bouvard e Pecuchet».

Facciamo un passo indietro. «Di che Roma capitale potremo mai parlare se Roma perderà i suoi più prestigiosi monumenti archeologici?», aveva concluso Antonio Cederna nel presentare l'emendamento che preve-

**Le risposte di Nicolini e Tronti**  
Il guaio di Roma? Di essere una capitale

«L'intervista del professor Firpo? Un brontolio rancoroso, un dizionario dei luoghi comuni di Bouvard e Pecuchet. Io non lo prenderei sul serio», dice il deputato comunista Renato Nicolini dopo le polemiche suscitate dalle parole del deputato repubblicano. Aggiunge l'intellettuale Mario Tronti: «C'è razzismo nel modo in cui parla dei romani senza riconoscere la miniera di ironia di questo popolo».

Questo ostile. E invece dovremmo chiederci cosa ha fatto lo Stato italiano per Roma. Adattare il palazzo di Montecitorio a Parlamento; costruire quel brutto tappo di via del Corso che è il monumento a Vittorio Emanuele oppure via Nazionale, la Banca d'Italia, la Stazione Termini. Ancora Nicolini: «Beh, Roma andrebbe riscritta perché lo Stato ha soltanto disseminato opere di autocelebrazione della propria «grettezza». Bisogna restituire a Roma ciò che le è stato tolto, anzi ciò che non le è stato mai dato».

L'intellettuale Mario Tronti, famiglia «romanesca», sente del razzismo «in questa generalizzazione: i romani trattati come una specie umana. Si vuole colpire un modo di essere saggio, spontaneo e a sostegno vengono citati una serie di luoghi comuni. Invece io provo amore per la miniera di ironia di questo popolo».

In fondo, è l'idea di Tronti, i romani non si identificano con Roma centro della cristianità e neppure con Roma capitale. Anzi. «In quanto capitale Roma è lo specchio di uno Stato che non funziona per lentezza, inefficienza, burocrazia». Poveri romani e povera Roma. La sua palla al piede consiste appunto nell'essere una capitale.

**42 RATE DA LIRE**

**199.000**

**AL TASSO FISSO DEL 6%**

**CITROËN AX. RIVOLUZIONARIA**

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le AX disponibili:

- 6.900.000 al 6% di tasso fisso annuo in 42 rate da 199.000 lire\*. Per avere una AX 10E per esempio (prezzo chiavi in mano 9.691.000) basta un anticipo di L. 2.791.000.
- 6.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 rate da 500.000 lire\*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

**SOLO FINO AL 31 DICEMBRE**

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziaria L. 150.000.